



Ogni vita è un mondo da salvare.

Riflessione del cardinale Matteo Zuppi in ricordo dei tanti migranti morti nel tentativo di giungere in Europa e negli USA

Ricordiamo e preghiamo. E quanto la preghiera ci aiuta ad affidare al Signore questi suoi fratelli più piccoli, e quindi nostri fratelli! Tutti piccoli e poveri Cristi. Possiamo forse dimenticare? La Chiesa è una madre. Solo una madre. Qualcuno cerca tante spiegazioni, spesso per offenderla o per usarla. L'unica è questa, la più semplice e vera, quella che descrive, con tutte le povertà e le contraddizioni umane, la nostra Madre che amiamo e che ama. Questa madre, affidata da Gesù a tutti noi, chiede di essere amata, capita, sostenuta, difesa, resa migliore con il nostro amore (ad una madre non servono dichiarazioni o ragionamenti, ma amore, perché dona tutto quello che ha solo per amore). La madre non può dimenticare i suoi figli. Nessuno. È questa la dignità infinita con cui riveste la debolezza della vita, fragile e bellissima, sempre e per tutti. Come una madre piange, cerca, si dispera per i suoi figli che non sono più e vuole che nessuno si perda. Non smette di amare i suoi figli - non una statistica, un'indagine, un'audizione - i suoi 2454 figli, persone diventate profughi, che in un anno, da giugno 2023 ad oggi, hanno perso la vita nel Mediterraneo e lungo le vie di terra, cercando di raggiungere l'Europa alla ricerca di un futuro migliore. In fondo per loro, ma quello diventa anche il nostro futuro se lo vogliamo migliore. Non li dimentica questa madre perseverante, insistente, molesta per chi giudica e interpreta anche il dolore ma senza fermarsi e lasciarsi ferire e cambiare. E quanta insolenza! Chi ha perso un figlio lo sa. La Chiesa è libera di dire che sono stati lasciati soli, che non ci siamo presi cura di loro, che abbiamo sciupato risorse, che addirittura abbiamo lucrato sul loro dolore, tradendo le attese e gli impegni. È libera di rivendicare che le sue lacrime sono lacrime e basta: non sono di una parte, ma per chi ama la parte, l'unica per una madre che mette per davvero al centro la persona. La dignità infinita di questa, unica e



Il cardinale Zuppi a Santa Maria in Trastevere. Immagine da Avvenire

speciale come ogni figlio per una madre. Per questo non accetta le inutili spiegazioni e giustificazioni perché l'unica paura che ha è quella di perdere uno dei suoi figli piccoli, di non fare abbastanza, e cerca di fare tutto il possibile. Guardando la sua e loro sofferenza ritroviamo tutti il senso di umanità e di dignità, per non smarrirlo nel penoso narcisismo, nell'ignoranza volgare e rozza. Perdendo la loro, in realtà, perdiamo anche la nostra dignità. Una madre è libera di ripetere che l'illegalità si combatte con la legalità. Ricordiamo perché non possiamo abituarci a persone che muoiono nell'angoscia dell'immensità del mare, nel freddo della notte, nel caldo che toglie il respiro del deserto, per la sete, umiliati nel corpo da predoni e schiavisti. I diritti sono sempre tali e la loro vicenda ci ricorda che "una parte dell'umanità vede la propria dignità sconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati" (FT 22). Guai a rendere i diritti riferimenti inutili, tradendo impegni e

responsabilità! Il diritto d'asilo in Europa e in Italia continua a navigare insicuro sulle navi di trafficanti, anziché essere tutelato da un'operazione europea di soccorso in mare e di intelligente gestione di un fenomeno che non è transitorio, che c'è sempre stato e le cui proporzioni richiedono lungimiranza, determinazione, visione, governo. Il Mediterraneo che diventa di nessuno rinnega se stesso e quella legge del mare che da sempre lo ha definito. Speriamo vi sia una diversa attenzione e solidarietà tra i singoli Paesi e dell'Europa, davvero unita, ad iniziare dal nuovo Parlamento europeo perché su questi temi, squisitamente e solamente umanitari, non ci si divida. Solo l'altro giorno vi sono state 66 persone disperse e tra queste 26 bambini, erano soprattutto famiglie afgane, e anche questo dovrebbe suscitare una reazione. Questa sera ricorderemo nomi e luoghi, perché ognuno è un pezzo dell'unica e irripetibile immagine di Dio, di quel mosaico straordinario che, se

ricomposto nell'amore, permette di capire la bellezza della persona e la bellezza di Dio. Non vogliamo annegare la nostra umanità e vogliamo localizzare ciascuno nell'immensità dell'abbandono. Nel 2023 le stime indicano in almeno 8565 le persone morte in tutto il mondo nei viaggi della speranza, il dato più alto in assoluto dal 2016. Sono 1.886 quanti hanno perso la vita nel deserto del Sahara e sulla rotta marittima verso le Canarie. Scappavano dall'inferno e la vita è diventata un inferno.

Leggiamo dal giornale di oggi: «Dieci anni e il cuore già a pezzi. Non ha più accanto sua madre, suo padre e la sua sorellina ed è disperata. Non fa che chiedere di loro, non sa che sono caduti in acqua e hanno dovuto arrendersi allo strapotere del mare; tre dei tanti corpi perduti per sempre nel Mediterraneo. Chi l'ha guardata sbarcare dice che non c'era niente negli occhi lucidi di quella bambina arrivata ieri mattina a Roccella Jonica. Sembravano spenti. Un momento di pausa dal pianto. Uno solo. Poi di